



SABATO
17 GENNAIO 2025

tuttolibri

ragazzi

DAI 9 ANNI

Fuggire deve essere bello, non per forza lontano

Gaspard architetta una fantastica impresa per farsi ascoltare dai genitori. E anche loro sono con lui

FERDINANDO ALBERTAZZI

Dai Diritti dell'Infanzia, sanciti nella Carta dell'ONU del 20 novembre 1959 e dalla Convenzione approvata trent'anni dopo, prende le mosse *Io, me e le mie avventure*. Diario di una fuga, storia di prima formazione illustrata dai divertenti cammei in

bianconero di Ronan Badel. Gaspard, il protagonista di nove anni, si racconta tramite la penna di Charly Delwart, felicemente a suo agio nei panni dei piccoli. Che tratteggia nel loro districarsi fra slanci e ritrosie, fra aspettative e delusioni, e magari alle prese con genitori troppo assorbiti dalla tecnologia per essere davvero presenti.

Gaspard conosce la Carta a menadito, soprattutto l'articolo 12 che recita testualmente: «Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio». L'ha trascritto sul Diario e se non c'è campo con i genitori glielo sbandiera davanti agli

occhi. In qualche caso l'ha spuntata, spesso ha invece dovuto prenderla persa. Ma adesso no, non ci sta a frequentare le medie in una scuola "migliore, più grande" di quella in cui andranno Arto e Nils, i suoi amici speciali. E siccome i genitori non mollano urge un segnale forte, una scossa che li induca a dargli retta.

Pensa e ripensa, Gaspard opta per una fuga da casa e ne discute con Arto e Nils. L'idea può funzionare, a patto però di elaborare la strategia giusta. Punto primo: pianificare subito i fondamentali Quando, Dove, Con che cosa, Per quanto tempo. «Quando? Domani» decide il bambino, all'istante. «Eh no, domani c'è una verifica di ma-



Charly Delwart
"Io, me e le mie avventure. Diario di una fuga"
(trad. di Francesca Novajra)
La Nuova Frontiera Junior
pp. 144, € 13,90, 9+
In libreria dal 17 gennaio



Come partecipare

Avete letto un bel libro e volete farlo conoscere a tutti?
Inviare la vostra recensione a tuttolibri@lastampa.it

re, è una settimana che studiamo e sarebbe un peccato mancarla», lo fermano gli amici. «Allora dopodomani», insiste Gaspard. «Eh no, dopodomani non vorrai perderti lo spasso del torneo di scacchi, che stiamo aspettando da un sacco di tempo!» ribattono Arto e Nils.

Lui fa spallucce e ricorre a Jean-Jacques, il “re della fuga” della scuola per le tante già collezionate. Che, soppesandolo con malcelata degnazione, sentenza: «Una fuga non significa che devi andare per forza lontano, una fuga deve essere bella. Appena senti che è il momento giusto per te decidi una destinazione, una data e via, senza stare a lambiccarti il cervel-

lo». Non fa una grinza e sprona Gaspard a dimostrarsi «tutto d'un pezzo, affidabile», mica uno che le spara grosse e poi se la fa sotto. Perciò accantona il Quando e passa al Dove, accarezzan-

Non vuole andare in una scuola diversa da quella dei suoi amici speciali

do il desiderio che sia il bosco non lontano da casa. Si consiglia con Emma, la sorellina di sette anni, che gli mette una pulce nell'orecchio: «Se vai nel bosco, impara a fare il verso dei lupi, per-

ché se ce ne sono ti prenderanno per uno del branco». Lui sospira, incupito: la faccenda è sempre più tosta, la fuga non è per niente una passeggiata...

Nella scuola, si è intanto sparsa la voce della “fantastica impresa” che Gaspard sta architettando e il tifo è corale. Al punto che parte una sorta di “catena della solidarietà”, per riempirgli lo zainetto di ogni bendidio. Almeno il “Con che cosa” è risolto, benché gli ci vorrebbe piuttosto un tir, per infilarci la montagna di roba accatastata sotto il letto. Ma c'è dell'altro: il bambino non vuole dare un dispiacere ai genitori, quindi li mette al corrente del suo piano. Sorprendentemente,

incassa il “sono fiero di te” che il papà gli sussurra, facendo l'occhiolino. Gaspard è sconcertato, alzerebbe volentieri bandiera bianca, se non ci facesse una figuraccia da sprofondare. Così rompe

Si sparge voce del piano e parte la catena di solidarietà per riempirgli lo zaino

gli indugi e fissa la fuga per il giorno seguente.

«Buona fuga di compleanno, amore!» si ritrova scritto, quel mattino fatidico, in un biglietto trovato sul tavolo della colazione. Massì,

proprio quel venerdì compie dieci anni e, tutto preso dalla fuga, l'aveva dimenticato. Comunque il dado è ormai tratto e nonostante il magone galattico che lo attanaglia, zainetto in spalla Gaspard apre la porta di casa e, mogio mogio, si avvia dicendosi: «Forza, il gioco è cominciato». Intanto, gli torna in mente il vecchio adagio «un bel gioco dura poco». E si sente all'improvviso sollevato perché il suo non sarà solo bello, ma molto di più: durerà infatti pochissimo, qualche battito di ciglia e giù il sipario. Proprio non vede l'ora di uscirne, da quell'incubo pazzesco! —

